

CXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 11 MARZO 1971

Presidenza del vicepresidente ARE

I N D I C E

Disegno di legge: «Istituzione di nuove sezioni del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali». (41) (Discussione):

MEDDE	2847
CONCAS	2848
CABRAS	2850
ZUCCA	2850
FRANCESCONI	2852
MELIS TULLIO	2854
FRAU	2855
DEFRAIA	2857
MELIS MARIO	2858
GIANOGLIO, relatore	2859
DEL RIO, Assessore agli affari generali, enti locali e personale	2863

Sull'ordine del giorno:

SPINA	2866
DEFRAIA	2866
MILIA	2867
PRESIDENTE	2867

Sul processo verbale:

PUGGIONI	2845
PRESIDENTE	2847

La seduta è aperta alle ore 11 e 45.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

PUGGIONI (P.C.I.). Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perché nella seduta di ieri, alla quale, purtroppo, non ero presente per impegni che stiamo portando a termine come Commissione industria sulla situazione nelle miniere, sono state fatte gravissime affermazioni da parte dell'onorevole Ghinami che interessano la mia persona. Io intendo confermare quanto ho detto nella precedente seduta del Consiglio regionale. Intendo confermarlo perché gli apprezzamenti politici che ho inteso fare nei confronti dell'Assessore sulla vicenda della azienda Pani non erano una invenzione e quindi risultavano da precisi dati di fatto. Debbo dire che nella Commissione industria abbiamo ampiamente dibattuto questo problema della pubblicizzazione dell'azienda Pani a Sassari ed abbiamo, nel corso di quel dibattito, valutato tutti gli elementi possibili, ed abbiamo tenuto conto di quanto la Giunta ci aveva prospettato. L'Assessore Ghinami a nome della Giunta.

Avevamo valutato anche le risultanze dei verbali, degli incontri avvenuti al livello sindacale e del dibattito, quindi, che a quel livel-

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

lo si è sviluppato, ed avevamo persino valutato una lettera che il signor Pani ha inviato ad alcuni Assessori, al Presidente del Consiglio regionale, alle organizzazioni sindacali, ai partiti politici. Io vi risparmio di leggere lo elenco assai numeroso delle persone a cui la lettera è stata indirizzata. Su questa lettera abbiamo fatto alcune considerazioni e sono sorte alcune perplessità e dubbi. La lettera del Pani dice: «Conformemente agli impegni». Mi sembra che l'Assessore Ghinami abbia detto di non conoscere questa lettera. Debbo dire che era indirizzata anche a lui. Aveva il dovere, quindi, di sapere e di conoscere.

GHINAMI (P.S.D.I.). Ne ricevevo una al giorno da Pani. Non ricordavo quale fosse.

PUGGIONI (P.C.I.). Io dico che l'Assessore aveva il dovere di ricordare e comunque di andare a cercare. La lettera dice questo: «Conformemente agli impegni assunti dallo Assessore ai lavori pubblici e trasporti, in occasione dell'incontro avvenuto in Sassari in data 16/5/1970 con il rappresentante della nostra azienda concessionaria del servizio della città di Sassari e con quelli dei sindacati per l'esame del problema relativo alla pubblicizzazione del servizio indicato al margine, preso atto che, su proposta dell'Assessore ai trasporti, nella seduta del 19/5/1970, l'onorevole Giunta regionale ha approvato la trasmissione al Consiglio regionale della proposta modifica della legge regionale 29/8/1966 n. 9, intesa a conseguire la proroga del termine di ammissione ai benefici finanziari della stessa legge regionale n. 9, nonché l'autorizzazione all'Amministrazione regionale ad assumere a proprio carico il disavanzo di gestione della amministrazione straordinaria consensualmente accettata per il servizio in argomento».

Mi sembra sia estremamente chiaro e legittimo il sospetto che è venuto in noi che, in realtà, i 300 milioni predisposti per una gestione che durava soltanto 6 mesi, fosse una cifra che, in realtà, andava interamente alla amministrazione Pani o alla gestione Pani. Tutto il dissenso in Commissione e poi in aula è attorno a questo punto importante, non trascurabile. La nomina del commissario

straordinario non pone fine alla proprietà privata dell'azienda, questo è il punto, pone fine alla proprietà privata dell'azienda la costituzione del Consorzio, ma non la nomina del commissario. La nomina del commissario altro non vuol dire che gestire per conto della ditta Pani e pagare gli oneri dei disavanzi e dei servizi di gestione. Era legittima la nostra preoccupazione. Pani, evidentemente, è un po' seccato perché non si giunge rapidamente ad una conclusione, affretta, vuole concludere subito e dice che: «Trattandosi di una questione di impellente necessità che prudenza consiglia la adesione alla nostra [cioè alla sua] proposta, onde evitare gravi ripercussioni in conseguenza a certa demagogia elettoralistica che contribuirebbe a riportare...».

La demagogia elettoralistica certo non è attribuita a noi o ai lavoratori che a Sassari hanno fatto la battaglia, anche i lavoratori comunisti, per la pubblicizzazione. La demagogia elettoralistica è attribuita a chi ha assunto impegni e questi impegni non ha mantenuto.

GHINAMI (P.S.D.I.). Ho presentato la legge in Consiglio.

PUGGIONI (P.C.I.). Di fronte a questi fatti mi pare che la reazione dell'onorevole Ghinami sia stata assai pesante. Io capisco i motivi che possono averla ispirata. C'è un richiamo severo da parte del proprietario dell'azienda a mantenere gli impegni assunti, c'è una accusa precisa di demagogia elettoralistica quando si assumono certi impegni. E capisco molte altre cose, capisco anche lo stato d'animo in cui i socialdemocratici oggi si trovano; un po' li stanno cacciando dappertutto, Comuni, Province e Regione: una situazione piuttosto pesante. Ma questo non deve consigliare all'onorevole Ghinami di usare i termini che ha usato, perché non può abusare molto della pazienza degli altri, sia chiaro, non può abusarne fino a questo punto.

L'onorevole Ghinami, evidentemente, per fare luce su una situazione che ha bisogno di essere chiarita, ha chiesto la nomina di una Commissione d'inchiesta. Se l'onorevole Ghi-

namì la desidera, ci sia questa Commissione. Io confermo le cose che ho detto, ci sia quindi la Commissione. Noi gradiremmo, però, che questa Commissione d'inchiesta fosse estesa a tutto l'operato dell'Assessorato ai lavori pubblici, ai decreti per l'assegnazione dei contributi sulla legge n. 15, alla questione dei piani di fabbricazione, al...

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, mi scusi, io la prego di rimanere nei limiti del fatto personale che si è creato. Poi, per quanto riguarda l'ampliamento dei poteri della Commissione, ci sono gli altri strumenti che il Regolamento consente a tutti i consiglieri di adottare.

PUGGIONI (P.C.I.). Poiché l'onorevole Ghinami si è molto seccato di un fatto che voleva essere soltanto una questione politica e non una questione personale che investisse la sua persona, il suo prestigio, il suo onore, la sua dignità, io credo che, dal momento che sorgono questioni politiche così gravi come questa, sia necessario spaziare, guardando un po' alla sua attività di Assessore. Prego la Presidenza di prendere consegna della lettera inviata dal signor Pani...

PRESIDENTE. Mi sembra che non sia possibile aprire in questo momento un dibattito in Consiglio su questi argomenti. La questione sta in questi termini precisi. Ieri l'onorevole Ghinami ha detto che nel caso in cui l'onorevole Puggioni non avesse ritrattato quanto aveva detto nella seduta di avant'ieri, intendeva chiedere al Presidente del Consiglio la costituzione di una Commissione che accertasse i fatti. Ora, poiché l'onorevole Puggioni non ha ritrattato quelle affermazioni, mi sembra sia necessario far riferimento a questa richiesta e chiedere al Presidente del Consiglio, al quale sottoporro gli atti, sia gli atti che in questi giorni sono stati presentati, sia i resoconti consiliari, di nominare la Commissione. La quale accerterà il fondamento dell'accusa. Dopo di questo la Commissione, in base all'articolo 72 del Regolamento, dovrà riferire al Consiglio. In seguito a quanto la Commissione

riferirà al Consiglio potrà essere aperto un dibattito. Ritengo che a questo punto la discussione debba essere chiusa e ci si debba rimettere alla decisione del Presidente sulla costituzione della Commissione. Ritengo pertanto che il processo verbale si debba intendere approvato e che si debba passare all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: «Istituzione di nuove sezioni del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali». (41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione di nuove sezioni del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali»; relatore lo onorevole Gianoglio.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo liberale esprime parere favorevole al disegno di legge, in quanto lo considera strumento necessario ed idoneo ad operare, nell'ambito della Regione e nell'ambito della stessa provincia, una ulteriore forma di decentramento delle funzioni amministrative in generale e di quella di controllo dell'ente Regione in particolare. Il disegno di legge in esame, unanimemente sentito dai Sindaci dei comuni interessati, in quanto dovrebbe assicurare una maggiore speditezza alla attività amministrativa degli enti locali, e quindi una più diretta e costante assistenza e vigilanza, è, d'altra parte, null'altro che la attuazione con un ritardo di oltre 20 anni di quanto disposto dall'articolo 44 dello Statuto e dall'articolo 3 della legge regionale 31 gennaio 1956 numero 36. E' da augurarsi soltanto che lo spirito della legge non venga violato nel momento della sua concreta applicazione. Pertanto una preoccupazione ed un impegno dovrebbero essere sempre presenti nell'attuale Giunta ed in quelle future. Resistere, cioè, contro le tentazioni di considerare e prima ancora di utilizzare le istituende sezioni di controllo come mezzo oppressivo ed ostruzionistico della libera e democratica attività delle

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

amministrazioni comunali. Le future sezioni di controllo hanno ragione di essere e di vivere se la loro funzione sarà di fatto svolta nel senso di favorire e non di soffocare l'autonomia degli enti locali.

Non meno utile e doverosa, anche se il divieto è contemplato in legge, la raccomandazione di non ricorrere in nessun caso per la formazione e il perfezionamento dei nuovi enti alla chiamata diretta. Nell'interesse della delicata funzione, che le future sezioni di controllo sono chiamate a svolgere, l'assunzione del personale dovrà, quindi, effettuarsi mediante pubblico concorso, che è il solo strumento capace di garantire la migliore selezione possibile degli aspiranti. La scelta di Oristano come sede della istituenda sezione di controllo è, a mio parere, la più rispondente sia per ragioni storiche, che per considerazioni geografiche e politiche. Oristano, che vanta un passato storico pluricentenario, rappresenta il baricentro di una vastissima zona, ove sono dislocati 80 comuni con una popolazione complessiva di circa 200 mila abitanti. Sotto il profilo politico questo disegno di legge può inquadrarsi nel quadro di tutte quelle iniziative esperite ed ancora da esperire per la costituzione in provincia della città di Oristano. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Concas. Ne ha facoltà.

CONCAS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'istituzione ad Oristano della tanto attesa Sezione del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali, assolve ad una esigenza profondamente sentita dalle popolazioni della parte centro occidentale della Sardegna e realizza in pratica, anche se per piccola parte, la promessa programmatica della Giunta di decentrare i servizi regionali, perché gli stessi servano più capillarmente i cittadini amministrati. Con l'approvazione del disegno di legge della Giunta l'Amministrazione regionale dà il suo primo contributo alla auspicata e più vasta autonomia amministrativa dello Oristanese, anche se in questo settore è stata preceduta dal Governo centrale, il quale pur

ben lungi dal riconoscere la situazione della IV Provincia sarda con capoluogo Oristano, ha da oltre un anno iniziato a decentrare in quella città alcuni uffici propri della provincia. Sia il Governo centrale che quello regionale non ignorano la drammatica necessità di abbreviare, per circa 170 mila amministrati, tempi di percorrenze e distanze, non ignorano il dovere di servire ed aiutare in tutte le vicissitudini burocratiche una popolazione che, malgrado il progredire dei tempi, è ancora abbandonata ai confini della più vasta provincia di Italia. Ecco perché, per primo, il Governo centrale ha istituito ad Oristano alcuni uffici provinciali, quale la Vice Prefettura, il Vice Provveditorato agli Studi, la Vice Questura, la Sezione staccata dell'Ufficio provinciale del lavoro.

E' vero che a questi uffici sono state demandate incombenze di limitata portata, ma è pur vero che servono già per un primo collegamento tra la periferia e la capitale della provincia, mentre si apprestano, con l'acquisizione di personale e di attrezzature, ad assolvere ad un compito più vasto e totale che ci auguriamo non sia eccessivamente protratto nel tempo. Altri enti, pubblici e privati, hanno istituito ad Oristano le proprie organizzazioni con competenze zonali o provinciali, percorrendo in senso pratico le decisioni burocratiche del Governo centrale e di quello regionale. Altri Enti pubblici e privati si apprestano a localizzare ad Oristano la loro organizzazione periferica in vista della futura circoscrizione provinciale. La istituzione ad Oristano della sezione del comitato di controllo sugli atti degli Enti locali, è vivamente attesa dagli amministratori di 72 comuni, e dai funzionari che collaborano con gli amministratori, perché il comitato di controllo è il fulcro dell'attività burocratica della Regione, e presso di esso amministratori e funzionari trovano il sussidio indispensabile per la più retta amministrazione della cosa pubblica; trovano il consiglio, l'aiuto, l'insegnamento, la guida a meglio operare in un campo sempre più importante e sempre più delicato e pericoloso.

L'organo di controllo non ha, infatti, solo il compito, come i profani possono ritenere, di

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

dare il benessere o di respingere una deliberazione di un'amministrazione; ha il compito molto più alto e delicato di consigliare gli amministratori ed i funzionari dei Comuni nella interpretazione delle leggi, nella impostazione e nello sviluppo di una pratica, di una iniziativa; hanno, in parole semplici, il compito di aiutare gli amministratori ad amministrare gli amministrati. Sono innumerevoli, infatti, i Sindaci ed i Segretari comunali che si rivolgono agli esperti del Comitato di Controllo per avere insieme al consiglio una preventiva approvazione al loro operare. Fra questi sono molti i giovani e giovanissimi amministratori eletti nelle ultime consultazioni elettorali. Ma, mentre per i Comuni che stanno entro un raggio ragionevole da Cagliari, può essere più o meno facile accedere ai consiglieri del Comitato di controllo, per i sindaci ed i funzionari della zona di Oristano tale accesso diventa del tutto proibitivo, ove si consideri solo la distanza che intercorre tra Cagliari e i più lontani comuni, quali Santulussurgiu, Sedilo, Aidomaggiore, Ghilarza, Nughedu Santa Vittoria, per non citare altri comuni egualmente distanti più di 100 chilometri. Per conseguenza vengono commessi degli errori, per conseguenza molte pratiche indispensabili per la vita dei comuni subiscono grossi ritardi, per questo motivo molte opere che dovrebbero sorgere a lenire le sofferenze degli amministrati, inaridiscono e muoiono.

Con la istituzione della Sezione staccata dell'organo di controllo sugli atti degli Enti locali, si potrà giungere anche allo snellimento del lavoro del Comitato di controllo di Cagliari, oberato dalle pratiche di un numero elevato di comuni. Ed infine la istituzione della Sezione del comitato di controllo ad Oristano deve significare vieppiù per la Giunta regionale il riconoscimento dei diritti delle popolazioni della parte centro occidentale dell'Isola, ad avere un'organizzazione amministrativa provinciale propria.

Non va dimenticato, in questa occasione, il dovere preciso della Giunta regionale, di sollecitare, dal Governo centrale, l'approvazione della legge regionale per la istituzione della provincia di Oristano, perché fra l'altro

la creazione della IV Provincia apporterebbe beneficio politico oltre che sociale ed economico all'intera Regione. Non posso ovviamente non porre l'accento sui diritti eguali a quelli di Oristano che hanno le popolazioni di Lanusei e Tempio, a fruire concretamente del decentramento che la Giunta regionale ha proposto al Consiglio perché le distanze psicologiche e geografiche che dividono l'Ogliastra e la Gallura dai rispettivi capoluoghi di provincia hanno lo stesso peso e postulano le stesse soluzioni che ha la gente dell'alto Campidano.

Personalmente sono convinto che il decentramento del controllo sugli atti degli enti locali deve estendersi anche al Sulcis-Iglesiente ed è per questo che con altri colleghi ho aderito alla sottoscrizione dell'emendamento aggiuntivo al disegno di legge in discussione, che mira proprio al riconoscimento di tale effettiva esigenza. Inoltre, in aderenza a quelli che sono i miei convincimenti di amministratore regionale, dichiaro di aver rinunciato a malincuore al proposito di presentare l'emendamento per la inclusione dei comuni di Cuglieri, Sennariolo, Scano Montiferro e Tresnuraghes nell'area di pertinenza della sezione di controllo di Oristano. Questi quattro comuni del Montiferru gravitano geograficamente e economicamente nell'area di Oristano. E sarebbe stato atto di somma giustizia inserirli nello strumento di decentramento apprestato per l'Oristanese. L'appartenenza, però, di questi comuni ad altra provincia e la esclusione ancora più sommamente ingiusta degli stessi comuni dalla proposta di legge di iniziativa regionale per la costituzione della provincia di Oristano mi hanno indotto a non insistere nell'istintivo e logico proposito. Sono però intimamente convinto che anche per questi quattro comuni del Montiferru ci sarà, come per l'Oristanese, il riconoscimento di un giusto diritto che non potrà essere più a lungo coltivato.

Concludo, signor Presidente, onorevoli colleghi, sollecitando l'adesione del Consiglio al disegno di legge della Giunta per fare atto di giustizia nei confronti di vaste popolazioni sensibilizzate ormai da tempo all'attuazione

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

del primo atto concreto del decentramento dei poteri regionali. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, direi che noi non siamo, in linea di principio, contrari alla istituzione di nuove sezioni del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali. Riteniamo anzi doverosa la istituzione delle nuove tre sezioni nelle sedi proposte. Questo anche se non pensiamo che l'istituzione di questi nuovi uffici basti a costituire una seria avanzata sulla via del decentramento amministrativo, la cui attuazione viene oggi da quasi tutte le parti unanimemente richiesta. Soprattutto se essa fosse disgiunta dalla volontà politica, così come era manifestata nella relazione, e noi ne abbiamo preso atto, di realizzare in forme più concrete ed efficaci appunto il decentramento. In tal caso le sezioni del Comitato di controllo non risulterebbero esaltate soprattutto se il loro esercizio venisse concretamente rivolto verso quell'azione di guida e di indirizzo e di stimolo dell'attività amministrativa degli enti locali minori, cui deve essere intesa l'attività di controllo almeno come fine e risultato pratico, in un clima di vera democrazia.

A tutto questo potrebbe, in un certo qual senso, avvicinare la maggiore contiguità della sezione operante all'ente i cui atti devono essere controllati. Altro elemento positivo che noi non possiamo non apprezzare sta nell'allargamento della base democratica alla quale più propriamente viene demandata la sezione di controllo. Ciò varrà, in ogni caso, a determinare una maggiore efficienza e rapidità nel compimento di tale attività. Le nostre perplessità nascono, invece, dalla vistosa appendice di questo disegno di legge in ordine agli apparati degli uffici ed al relativo personale. Riteniamo che del personale sia necessario, per far funzionare questi uffici; allo stato delle conoscenze, possiamo anche riconoscere che le richieste individuate nella relazione possano essere giuste. Non possiamo, però, ignorare che sarebbe un grave errore, in que-

sto momento, per rispondere a queste nuove esigenze, procedere sia all'ampliamento degli organici sia all'assunzione di nuovo personale. Attraversiamo una fase politica delicata, nella quale sembrerebbe volersi portare avanti l'idea del rinnovamento delle strutture regionali.

Alla base di tutto vi è la riforma della burocrazia. Esiste un programma da realizzarsi a breve scadenza e per cui dovrebbero, quanto prima, delinearsi le forme concrete di questo rinnovamento. Oggi il problema è però ancora completamente aperto. Pregiudicarne le soluzioni, ritardarle, renderle addirittura impossibili sarebbe un grave errore e una dimostrazione, a mio parere, di scarso senso di responsabilità e di scarsa volontà politica di realizzare quelle riforme che appaiono le meno indispensabili. La nostra opinione pertanto, e la nostra proposta, è che si proceda alla istituzione dei nuovi uffici; il loro funzionamento potrà essere assicurato, in un primo tempo, anche con i mezzi di emergenza che sarà compito della Giunta procurare, della Giunta e del personale della Regione che dovrà, anch'esso, essere chiamato al senso delle sue responsabilità. D'altra parte, se risponde a verità che l'attuazione della riforma burocratica è da considerarsi imminente, almeno nella stessa misura in cui è urgente, e vorrei dire improcrastinabile, non dovrebbe essere eccessivamente lontano il tempo in cui il problema del personale di questi nuovi uffici, potrà essere risolto nell'ambito appunto di queste riforme.

Gli emendamenti che abbiamo presentato rispondono alle esigenze che noi abbiamo prospettato e intendono risolvere il problema della istituzione delle nuove Sezioni di controllo e del loro funzionamento senza pregiudizio della riforma burocratica. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole, anche perché abbiamo avuto modo, anche stamane, di

ridiscutere alla presenza dell'Assessore interessato questo problema del decentramento delle Sezioni di controllo sugli atti degli Enti locali. C'è un problema generale che va affrontato al più presto, ed è quello della funzione di queste Sezioni di controllo. Opinione unanime dei commissari è che questo funzionamento non vada bene, e usiamo una espressione ottimistica, per non giungere a dire che da parte di amministratori locali, che non crediamo siano tutti dei fuorilegge, c'è un forte rimpianto per il tempo delle Giunte provinciali amministrative, non già perché le Giunte provinciali amministrative funzionassero bene, ma perché sembra che accada che in alcune decisioni le Sezioni di controllo si comportino ancor peggio dei giustamente vituperati organi di controllo prefettizi e burocratici. E' in questo senso che la Commissione, ha non soltanto invitato l'Assessore a farsi parte diligente, ma presenterà un ordine del giorno *ad hoc*, per modificare la legge fondamentale con cui abbiamo istituito il controllo sugli atti degli Enti locali.

Intendiamoci: nessuno di noi vuole che l'autonomia degli Enti locali sia una forma di anarchia in cui ciascuno può fare quello che vuole, rispettando o non rispettando le leggi. Sta di fatto, però, che le leggi, la gran parte delle leggi che oggi i Comuni devono rispettare sono antiquate, superate, reazionarie che, a mio parere, la Regione ha facoltà di modificare. Queste cose le sto dicendo da anni, come sempre, inascoltato. Quando si attribuisce alla Regione il controllo degli atti, è implicito che è la Regione a poter stabilire il tipo di controllo e le leggi che i Comuni devono rispettare. Diversamente, il passaggio è un fatto puramente burocratico. Io credo che questo si possa fare, e si debba fare, così come da anni stiamo insistendo. La Regione è obbligata a rispettare le leggi sulla contabilità generale dello Stato, fino a che non ci sarà una propria legge di contabilità. Si capisce che non ci può essere un vuoto legislativo, ma oggi, voi sapete, che il Governo ha impugnato, di fronte alla Corte Costituzionale, una leggera modifica alla norma della contabilità dello Stato, la Corte Costituzionale l'ha data in

testa al Governo, non alla Regione. Ho l'impressione che, a parte il sabotaggio dei vari Governi nei confronti dell'autonomia regionale, dico dei vari Governi, perché in 20 anni abbiamo avuto soltanto sabotaggi in tutti i sensi, da parte di Governi, possono essere di centro-destra, di centro o del così detto centro-sinistra, c'è stata anche da parte delle varie Giunte regionali o delle maggioranze che le hanno sostenute, vorrei dire una certa timidezza, per usare un termine benevolo, cioè una certa incapacità ad utilizzare tutte le competenze e le prerogative legislative ed amministrative della Regione. Può darsi che tutti quanti abbiamo fatto un minimo di autocritica, per il modo in cui componiamo queste sezioni di controllo, anche se l'esperienza ci insegna che può dipendere anche dagli eletti che fanno parte delle Commissioni. Hanno un grande peso, comunque, i pochi funzionari che fanno parte delle Sezioni, i quali sono quelli che regolano la situazione. Se vogliono applicare le leggi in modo restrittivo, già sono leggi superate, è chiaro che arriviamo alla paralisi, in pratica, dei nostri enti locali.

Dei dubbi io ho avanzato anche, non sul principio del decentramento, sul quale non abbiamo niente da dire, ma sulle conseguenze. Perché adesso che andiamo dal livello di provincia al livello di zona, sapendo non solo la lotta fra i partiti, che è legittima, ma le lotte all'interno dei partiti, alludo evidentemente al partito più grosso, perché essendo grosso è spezzettato in tante parti, si può arrivare anche alla faida per cui, se il membro del Comitato di controllo supponiamo di Tempio, dove si è assistito di recente a dei fatti non certamente onorevoli per il partito che dice di guidare la Sardegna da venti anni, ebbene, se un membro del Comitato di controllo di Tempio fosse in ipotesi un avversario della fazione che oggi domina il Comune di Tempio, agirebbe in un certo modo per sabotare quel Comune. E questo può accadere a Lanusei, dove le divisioni forse sono meno violente, oppure ad Oristano. Qualche volta, per far passare la deliberazione bisogna rivolgersi all'Assessore perché intervenga direttamente.

L'altro grosso problema, non dimentichiamolo, è l'aumento degli organici. L'Assessore si è ripetuto sulla necessità di allargare gli organici, oggi che siamo alla vigilia della riforma. Noi ci mettiamo ad aumentare di 50 unità gli organici generali della Regione nel momento in cui dovremo discutere la riforma e le leggi di attuazione della riforma. Ora, poiché pare che la riforma che si vuole fare è veramente rivoluzionaria, e non lo dico in tono ironico, tant'è che so che addirittura dall'estero dovranno venire delle Commissioni appunto perché hanno saputo che si sta studiando una riforma rivoluzionaria e vogliono mandare degli esperti per vedere che cosa fa in questo campo la Regione sarda e per poter imitare all'estero la nostra riforma, è chiaro che rivoluzionerà anche l'organico della Regione. *(Interruzioni)*.

Non è una rivoluzione culturale, si svolge in un ambito più ristretto, non sono milioni di persone che si muovono... *(Interruzione)*.

Non comprendiamo perché proprio in questo momento si debba aumentare di 50 unità l'organico generale della Regione. Vogliamo che si affermi il principio del decentramento, allora noi diciamo (e in questo senso abbiamo presentato gli emendamenti): approviamo la costituzione dei Comitati di controllo. Tanto, in base all'esperienza, che è maestra di vita, sempre, queste Sezioni di controllo, se va bene, fra una cosa e l'altra, entreranno in funzione nel mese di ottobre, non so stabilire il giorno, ma pressappoco entreranno in funzione in autunno. Intanto possono funzionare col personale che già abbiamo, perché quando mi si dice che tutti i posti sono ricoperti, vuol dire che l'organico previsto dalla Regione è al completo. Poi, per di più, in base a quelle norme che abbiamo approvato, la Regione potrà indire dei concorsi fino al 50 per cento dei posti scoperti e così via, quindi non c'è questa necessità urgente oggi di decidere l'allargamento degli organici.

In questo senso abbiamo presentato degli emendamenti che sottoporremo alla approvazione del Consiglio regionale, non per sabotare le Sezioni di controllo che vogliamo istituire, ma per evitare di allargare, per un momen-

to contingente, gli organici della Regione, perché 60 sono qua, 400 agli Ispettorati e così via, noi ci troveremo in concreto, fra poco tempo, ad avere raddoppiato gli organici della Regione o quasi, caro Assessore, se sbaglio correggetemi. Mi pare che per quanto riguarda gli Ispettorati da 440 passiamo a 800 e tanto. E' così o sbaglio? *(Interruzioni)*.

Io ho saputo che l'Assessore all'agricoltura aveva chiesto di allargare gli organici degli Ispettorati forestali regionali fino a 970 unità, mi pare, e che invece la Giunta questo allargamento lo ha ridotto a 880 (attualmente sono 440). In concreto, per quanto riguarda la spesa, da 440 si passa a 880, più 60, sono già altri 500 funzionari che noi mettiamo dentro la Regione, prima della riforma che dovrà essere approvata. Abbiate pazienza. Ma noi che riforma vogliamo fare? Noi vogliamo pregiudicare qualunque riforma, perché può darsi anche che domani, secondo il tipo di riforma, noi dobbiamo strutturare diversamente i nostri Comuni e dotarli di burocrazia adeguata per poter far fronte ai compiti che vogliamo affidare ad essi e alle Province. E allora noi avremmo una doppia burocrazia, quella decentrata dei Comuni più quella regionale, quindi andremo ad un numero folle di dipendenti per un povero popolo di un milione e 400 mila abitanti che, grazie alla Democrazia Cristiana, diminuisce continuamente di numero, per via dell'emigrazione. Ed allora stiamo attenti. Ecco perché noi siamo preoccupati, ed ecco perché pensiamo che rinviare di qualche tempo un eventuale allargamento degli organici non debba turbare nessuno. E' una sospensione che chiediamo: non della legge, quindi, che va per la sua prima parte approvata, per quanto riguarda l'istituzione delle Sezioni di controllo, ma dell'allargamento degli organici. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo, a nome del Gruppo del Partito Socialista Italiano, il voto favorevole già espresso in sede di Com-

missione sul disegno di legge numero 41, che istituisce tre nuove Sezioni del Comitato di controllo sugli atti degli Enti locali. E' un voto, però, quello del Partito Socialista Italiano, con riserva. Con riserva non perché si abbiano dei dubbi sul principio del decentramento, anzi ritengo che in sede di trattative per la costituzione dell'ultima Giunta Abis, il Partito Socialista Italiano, in merito, si sia pronunciato abbastanza chiaramente. Ma è con riserva, questo voto, perché si hanno dei forti dubbi sulle conseguenze dei decentramenti che noi stiamo promuovendo da un certo periodo di tempo ad oggi. Si parla delle Sezioni di controllo molto garbatamente in questa aula, ma io invito l'Assessore agli Enti locali ad avere un incontro con tutti i Sindaci e gli amministratori dell'Isola per rendersi conto, di persona, di quello che sta avvenendo nei rapporti tra Amministrazioni pubbliche, Comuni e Province, e gli organi burocratici e tecnici (tecnici fino ad un certo punto, perché sono anche quelli organi politicizzati). Si renda conto, effettivamente, di quello che sta avvenendo, nei rapporti non solo personali, ma nei rapporti squisitamente burocratici, tecnici tra Amministrazioni e Sezioni di controllo. Io sono convinto che potrebbe avere, l'Assessore, una grossa sorpresa; potrebbe avere anche la sorpresa di scoprire che esiste la famosa legge dei due pesi e delle due misure,

Intanto dico che un certo affossamento degli enti locali lo sta provocando anche la Regione senza rendersene conto. Possiamo fare degli esempi pratici; l'ultimo decentramento avvenuto sulla erogazione di assegni alle casalinghe. Abbiamo responsabilità su questo disegno di legge, perché abbiamo volutamente devoluto mansioni regionali ad enti che non possiamo assolutamente controllare, agli ECA, che sono sotto il controllo diretto dei Prefetti, quando invece avremmo potuto benissimo devolvere quelle mansioni ai Comuni. Ecco, qui abbiamo fatto un errore madornale, perché noi gli ECA non li possiamo controllare. Dico di più: decentramento cosa significa? Favorire, snellire la burocrazia? In questo caso mi risulta che pratiche che erano già alla Regione da mesi, perché l'Assessore non poteva por-

tarle avanti per mancanza di personale, oggi sono depositate, da oltre 4 mesi, invece, negli uffici degli ECA. Quindi non abbiamo assolutamente favorito il cittadino sardo, la cittadina sarda, anzi abbiamo peggiorato, abbiamo appesantito la burocrazia. (*Commenti*).

Non dipende dai Comuni, perché i Comuni non possono controllare assolutamente gli Enti comunali di assistenza.

Su questo argomento io richiamo l'attenzione del Presidente della Giunta e dell'onorevole Assessore, perché si possa rivedere anche il rapporto che noi abbiamo con gli ECA, in quanto, purtroppo, dobbiamo sottostare a leggi che sono di qualche anno fa, mi sembra del 1890, onorevole Assessore.

Un altro esempio si potrebbe fare benissimo: la Regione Sarda dà contributi per gli studenti poveri delle scuole medie. Fino a qualche anno fa, quando ero amministratore io, ero sindaco io, ricordo che a rappresentare la Regione nell'apposito comitato veniva chiamato il Sindaco, ed era chiaro, era giusto, perché il Sindaco in un comune rappresenta ufficialmente la Regione. Da qualche tempo a questa parte non è più il sindaco che rappresenta la Regione, ma un qualsiasi cittadino, un qualsiasi ometto, un qualsiasi segretario di sezione della Democrazia Cristiana. Siamo noi stessi che affossiamo le autonomie, che affossiamo i poteri locali. Intervendiamo, invece, obiettivamente e seriamente sull'argomento dei poteri locali e delle autonomie locali. Questa è la verità. Tutto ciò, ad ogni modo, non toglie che noi siamo pienamente d'accordo sui decentramenti, ed esclusivamente sulla prima parte della legge. Perché sul resto, per esempio, sugli emendamenti che sono stati presentati stamane in Commissione, su un ampliamento del personale, noi non siamo assolutamente d'accordo. Riteniamo già in sede di discussione delle prime riunioni della Commissione, che gli organici fossero già sufficienti. Vi fu una discussione abbastanza seria su quegli organici. Ora, con mia grande sorpresa, (io non faccio più parte di quella Commissione), vengo a sapere che si propone un emendamento per l'ampliamento. Ma allora viene a cadere tutta quella discussione, onorevole

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

Gianoglio, che fu fatta in quella occasione. Se già ritenevamo che gli organici fossero un pò gonfiati, io non so con quale giustificazione voi ci proponiate l'emendamento che raddoppia quegli organici. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tullio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS TULLIO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'unanimità dei consensi raccolti in sede di Commissione intorno alla legge in discussione depone già a favore della opportunità della legge medesima, ed esime, quindi, da un lungo discorso tendente a dimostrare la giustizia della legge, la sua attualità e quanto di positivo in essa contenuto. Questo mio breve intervento non vuole, pertanto, perorare una causa vinta in partenza e sfondare, quindi, una porta aperta, ma vuole essere soltanto la espressione di compiacimento di uno della estrema periferia che vede incamminarsi e prendere corpo quel processo di decentramento indicato nell'articolo 44 dello Statuto speciale ed auspicato da quanti profondamente sono convinti che esso, pur non risolvendo direttamente i problemi, consente o può consentire che vengano affrontati con maggiore consapevolezza e con una carica maggiore di volontà realizzatrice. Tale compiacimento mi è grato esprimere e verso il proponente, e verso la Commissione, sia come convinto assertore dell'autonomia e del decentramento, sia come consigliere comunale di un comune povero, anzi poverissimo, i cui atti saranno sotto il controllo di una sezione istituenda con la presente legge, quella di Lanusei.

Questa legge rappresenta un ulteriore passo in avanti sulla strada del decentramento amministrativo, oserei dire che è una legge coraggiosa, una legge intelligente di persone responsabili, che guardano lontano ad un obiettivo che molti potranno non scorgere specie se non si va oltre la superficie. Apparentemente, infatti, sembra difficile scorgere gli effetti positivi del decentramento, mentre in superficie rimangono e visibili e la parte rappresentata da una nuova spesa, 80 milioni, e

un ampliamento della burocrazia con alcuni elementi in più.

Preferisco trascurare questo aspetto in quanto troppo superficiale, e, mi auguro, condiviso soltanto dai pochi eterni scontenti brontoloni. Altri potrebbero, invece, scorgere in questo decentramento un pericolo, palesato d'altronde in quella parte della relazione che dice: «Infatti, decentrare il controllo è un accentrimento improprio e potrebbe significare non un accrescimento dell'autonomia degli Enti locali, ma un rendere l'ingerenza delle sezioni nella vita degli Enti più penetrante e più fiscale». E' a mio parere un timore legittimo ma infondato. Legittimo perché troppo abituati alla mortificazione di vedere calpestati i diritti, stroncate iniziative, soffocate legittime aspirazioni per la caparbia volontà di chi in alto aveva il potere di esercitare il controllo, ma infondato perché quei tempi sono ormai lontani. Non c'è posto oggi per chi conserva la mentalità dell'accentratore, per chi dietro il paravento della presunta o vera ignoranza di alcuni nascondeva l'ambizioso disegno di tirare tutti i fili, e ostentava l'infallibilità delle sue decisioni. E' cambiata la mentalità a tutti i livelli. Una cosa è certa: nessuno è ancora disposto a farsi calpestare ed ecco che io vedo già instaurarsi un altro genere di rapporto fra addetti al controllo e controllati.

Gli amministratori non dovranno vedere negli uffici di controllo soltanto degli strumenti sempre in agguato e pronti a colpire, a modificare, a respingere; dovranno, invece, vedere dietro gli uffici dei funzionari, dei tecnici, degli esperti, ma pur sempre esseri ricchi di umanità e sempre pronti a mettere a loro disposizione tutto il bagaglio della loro cultura specifica e della loro esperienza. Credo anche io sia bene che la Giunta faccia quanto raccomandato dalla Commissione, presenti, cioè, un disegno di legge che traduca in norme la volontà politica auspicando una ristrutturazione dell'istituto del controllo ed un servizio di assistenza e vigilanza che non mortifichi, ma potenzi ed esalti l'autonomia degli Enti locali, riducendo e semplificando le macchinose procedure e le pesanti ingerenze previste da norme superate. Pertanto, pur la-

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

sciando alla Sezione compiti di controllo sulla legittimità auspicerei che fossero preminenti i compiti di consulenza ed assistenza tecnica e direi anche di informazione.

Qui vedo la vera utilità del decentramento. Per i soli compiti di controllo le cose non cambierebbero; una deliberazione che parte dal Comune di Perdas o di Esterzili per Nuoro impiega lo stesso tempo che impiega per giungere a Lanusei. L'avvicinare la Sezione ai comuni solo allo scopo di guadagnar tempo non avrebbe senso. Mentre consulenza ed assistenza sarebbero tanto più possibili quanto minore è la distanza dei Comuni. Quanti atti vanno avanti e indietro dal Comune alla Sezione e viceversa per una errata impostazione, per un banale difetto tecnico, con notevoli ritardi nell'*iter* di una pratica a volte urgenti. Nei nostri comuni, dove lavorano impiegati capaci e meno capaci, segretari volenterosi e non, pochi esperti ed in gran parte alle prime esperienze, dove operano amministratori molto spesso privi della benché minima cognizione giuridica, tecnica ed amministrativa è sentita l'esigenza di un contatto frequente con la Sezione che in ogni occasione fornirebbe tutti quei suggerimenti rivolti al perfezionamento tecnico di atti altrimenti imperfetti. Parlo, è chiaro, della mia zona, l'Ogliastra, ma credo che il discorso sia valido per gran parte dei Comuni dell'Isola. In quanti di questi comuni il bilancio viene esteso ignorando tutta una normativa tendente a favorire gli enti locali? Molte leggi non sono conosciute o vengono conosciute molto tardi, i segretari comunali, se capaci, si fermano nelle nostre sedi, ritenute disagiate, il tempo strettamente necessario ad acquisire un punteggio minimo che consenta loro il trasferimento in una sede migliore. Fanno appena in tempo ad inserirsi nell'ambiente, a conoscerne i problemi, che subito, salvo rare lodevolissime eccezioni, lasciano la barca. Ecco quindi l'esigenza di una presenza continua della Sezione nei Comuni per consigliare, informare e se del caso istruire in modo da aggiungere all'onestà, alla saggezza, alla prudenza dei nostri amministratori, anche una competenza tecnica che consenta il superamento di non pochi ostacoli che trovano nel

loro cammino e renda l'*iter* burocratico più spedito e più sollecita la soluzione di problemi non molto difficili che si trascinano per anni. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, altre volte noi dicemmo che la nostra parte politica non si oppone al decentramento amministrativo. Non ricordo, tanti anni fa, quando si discusse la prima volta, mi pare, della esigenza di dare concretezza all'articolo 44 dello Statuto, noi dicemmo che la nostra adesione non aveva sottintesi, che non aveva alcuna perplessità. Trovandoci oggi dinanzi a un disegno di legge quale questo che l'Assessore, la Giunta regionale ci ha fornito, le perplessità che allora non avevamo affiorano. Affiorano non soltanto per il contenuto e lo spirito della legge, quanto per come gli enti di controllo hanno agito in questi ultimi anni, per l'esperienza, cioè, acquisita, di quello che era la volontà del Consiglio regionale, cioè del decentramento per il controllo degli atti degli Enti locali. Il collega socialista si esprimeva con esempi pratici. Diceva, tra le altre cose, che molto spesso la casacca politica, cioè la tessera politica del sindaco, dell'amministrazione comunale può determinare un certo atteggiamento di favore o non di favore da parte del Comitato degli Enti locali. Io non vorrei dire questo, ma debbo dire, però, che l'Assessore, come d'altronde, mi pare, sia stato esortato dalla relazione della Commissione, dovrebbe davvero cercare di delimitare, di definire quali sono le capacità e le competenze dei comitati di controllo dinanzi ad una prefettura il cui potere, al pari di quello del comitato degli enti locali, dovrebbe essere definito una volta tanto.

Abbiamo delle perplessità, dei timori, proprio perché un certo disordine esiste nell'azione del comitato e della Prefettura. Un certo disordine di competenze che, del resto, mi pare venga anche sottolineato nella relazione della Commissione. Ma vi è un'altra osservazione che io vorrei non sottacere, ed è che con

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

questi decentramenti potremo noi, se non fatti in modo quasi perfetto, con molta diligenza, e dirò anche con intelligenza, potremo invece che snellire l'iter burocratico delle pratiche e delle cose, delle Amministrazioni comunali, appesantirle, renderle cioè più farraginee, più difficili e prolungare oltre i limiti del sopportabile l'iter stesso delle pratiche. Dicevo che perplessità non ne erano sorte quando per la prima volta dicevamo di voler concretizzare il disposto dell'articolo 44 dello Statuto regionale. Ma le perplessità ci sono oggi. Quando noi ci troviamo dinanzi ad una legge che per quanto concerne, per esempio, la sollecitazione ad accettare, l'esortazione ad accettare quanto le tabelle raccomandano per le nuove assunzioni, quando ci troviamo dinanzi a queste tabelle, le nostre perplessità aumentano perché aumentando i funzionari, aumentando gli impiegati è chiaro che le perplessità hanno una giustificazione. E dico, io non lo so, evidentemente ci troviamo dinanzi ad un dizionario nuovo che quando io frequentavo le scuole, evidentemente non conteneva espressioni alle quali non eravamo abituati, ma quando mi trovo dinanzi a delle espressioni come queste, alla esigenza cioè di assumere dei funzionari, col titolo di Segretario generale, di Ispettore generale Capo, di Ispettore generale, di Segretario Superiore, di Segretario Capo, di Segretario Principale, di Primo Segretario, di Segretario, insomma, mi pare che ci sia un gioco di parole che serva, o che intenda o voglia avere la pretesa di giustificare un'esigenza che sfugge al nostro controllo e alla nostra capacità di intendere. Che cosa vuole dire Ragioniere superiore, 4 posti; Ragioniere Capo, ancora e Ragioniere Principale, 26 posti; Primo Ragioniere, ragioniere? Tutte queste espressioni, dico, destano dei timori, delle preoccupazioni.

Io vorrei che l'Assessore ci dicesse che tutte queste, io lo comprendo perfettamente che non sono vostre invenzioni, sono giustificate, lei le giustifichi. Mi perdoni, se sottolineo queste nostre osservazioni. Sono tutte cose che, ripeto, saltano agli occhi di chiunque. E poi, dico, quando ci troviamo dinanzi a degli emendamenti aggiuntivi che raccomandano la ele-

zione di altre due Sezioni di controllo, una ad Isili, e l'altra a Carbonia, e diciamo allora che l'organico raccomandato, il numero dei funzionari indicato dall'Assessore, evidentemente viene superato, se questi emendamenti aggiuntivi verranno ad avere il conforto dell'approvazione del Consiglio. E allora, che cosa vorrei proporre? Io vorrei proporre uno studio più meditato del problema, per giungere, direi, ad una proposta più ordinata, definitiva. Io ho sempre sentito dire in quest'aula, soprattutto dai dirimpettai, che era indispensabile ascoltare la base, per ogni decisione. Ma dico, una volta che noi vediamo che la sezione di Oristano non eserciterà il controllo sugli atti dei comuni indicati nel disegno dell'Assessore, ma che il numero dei comuni sarà all'incirca dimezzato; quando a Lanusei sentiranno che la sezione di controllo che lì si istituirà avrà la capacità soltanto di espletare il controllo su un numero di amministrazioni dimezzato, io dico che, evidentemente, avete dimenticato che le indicazioni della base non erano queste e non sono queste. Perché allora abbiamo diritto anche noi ad esprimere, all'ultimo momento, a concordare o a barattare all'ultimo momento la elezione di altre sezioni di controllo, per esempio La Maddalena o Olbia, tanto per dire, e Ozieri, e non la finiremo mai. Evidentemente non ci è stata da parte di tutti una adesione totale e senza remore. E dirò qualche cosa, se mi è consentito, dirò qualche cosa per quanto concerne l'ECA per chiudere questa mia dichiarazione. Per ricordare a me stesso le osservazioni che io espressi quando si parlò di trasferire le richieste di pensione sociale all'Ente Comunale di Assistenza, io dissi che per evitare tutto quello che ha sottolineato il collega socialista, sarebbe stato opportuno di trasferire quelle pratiche alla Previdenza Sociale. Io commentai e ne giustificai anche i motivi che poco fa sono stati messi ancora una volta in risalto dal collega socialista. Evidentemente in quel momento o era distratto, oppure aveva altri pensieri ed aveva evidentemente altri giudizi da esprimere. Le pratiche sono state trasferite all'ECA, noi dicevamo che all'ECA le pratiche rimarranno per mesi, e non volevamo fare gli uccelli del

malaugurio, ma oggi dobbiamo dire che molte pratiche, non tutte, per la verità, sono state trasferite presso gli ECA dei Comuni della Sardegna, le pratiche sì, ma i fondi no. C'è una miriade di povere donne e di poveri uomini che attendono questa miseria della pensione sociale, ma ricevono soltanto promesse e sollecitazioni ad attendere.

Per riprendere il discorso sul decentramento, sulla necessità di decentrare gli Enti, di decentrare il controllo degli atti degli enti locali, noi eravamo favorevoli, allora quando si discusse, cioè quando si disse della necessità di tradurre in concreto l'articolo 44 dello Statuto regionale, oggi siamo perplessi e direi quasi nella nostra coscienza anche mortificati da come la proposta stessa ci viene presentata e dalla somministrazione di questi emendamenti che, più che mai, ci sembrano arrivare in modo nuovo. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente perché su molti punti a me sembra che tutti si sia concordi. Io vorrei esprimere subito un apprezzamento. La relazione che ha presentato il collega Masia, è senz'altro una relazione pregevole, una relazione che, a mio giudizio, in tempi in cui abbiamo avuto delle relazioni molto striminzite e scarsamente esaurienti, senza dubbio pone una tematica, affronta dei problemi ed è, io lo voglio qui riconoscere, molto apprezzabile. Concordo su un punto, soprattutto: questo è il primo di un complesso di provvedimenti legislativi. E direi, l'Assessore quando ha esposto le sue tesi, su alcune non siamo concordi, ha, tuttavia, fatto intendere con estrema chiarezza che la complessa materia dei controlli regionali non si può esaurire su questo provvedimento. Soprattutto, però, mi vorrei soffermare un attimo su una questione. Mentre il collega Zucca sostiene che la Regione può legiferare e può sostanzialmente modificare la legge regionale sui controlli, nel testo dell'onorevole Masia, che ha presentato a nome della Giun-

ta, si pone in dubbio questa possibilità. Ad dirittura si dice che non sarebbero estese le competenze e pertanto, praticamente, i passi che sono stati fatti, e questo mi pare che sia un primo passo, non sono andati avanti perché effettivamente non c'era questa possibilità, questo potere di legiferare.

Ad ogni buon conto senza entrare nel merito della contesa, se si possa o no legiferare, io ritengo che il Consiglio regionale e l'esecutivo potrebbe studiare una iniziativa per una legge che modifichi radicalmente il tipo di controllo. Staremo a vedere cosa succede, vediamo come reagirà il Governo centrale, perché altrimenti ci troveremo sempre nella stessa situazione, come si diceva poc'anzi a proposito della legge sulla contabilità, cioè la autorità non ha nessun interesse di modificare certe cose perché vuole rendere ancora più duri i controlli sugli enti locali, e noi praticamente ci costruiamo quasi un alibi. Ebbene, rompiamo gli indugi, concordiamo la presentazione anche con una iniziativa unitaria di un testo organico che, praticamente, superi il superatissimo testo di leggi comunali e provinciali, e vedremo poi cosa succede. Non c'è dubbio che in queste questioni la volontà politica avrà un grosso rilievo. Ecco perché senza dire che questo è un toccasana, ci saranno certamente dei vantaggi. Questo è lo spirito della legge: avvicinare l'ente di controllo agli enti locali, in maniera che questi enti, per la conoscenza che hanno di problemi reali della zona possano essere più sensibili alle istanze, alle sollecitazioni delle popolazioni. E questo è anche lumeggiato nella relazione dell'onorevole Gianoglio. Potrebbe divenire, questa legge, anche, uno strumento per rendere più fiscale il controllo, perché praticamente è una autorità che dal centro si trasferisce alla periferia.

Il problema, dunque, è politico, è di costume, e, in altre parole, qui è stato detto di stabilire se deve essere in ordine al sistema fiscale, ovvero in ordine di collaborazione, di consultazione, praticamente, tra amministratori, enti locali e la autorità regionale che dovrebbe favorire tutti quegli enti locali nell'ambito delle intese dell'ordinamento delle leggi

nazionali e regionali. Ed ecco perché ripeto che sarà soprattutto un problema politico. Tutto dipenderà soprattutto dal costume, dal costume degli amministratori nel portare avanti certe cose, che rientrano effettivamente nello spirito delle leggi vigenti e allo stesso tempo rappresentano istanze popolari, e d'altra parte riguarderà la sensibilità degli organi di controllo di capire quali sono quelle esigenze. Noi viviamo senz'altro in uno stato di diritto, però non sappiamo quante volte sia labile questo stato di diritto e a volte quante smagliature si facciano per certe cose. Ebbene, auguriamoci che l'ente di controllo abbia questa mentalità nuova e sappia capire nel contesto delle leggi quali sono le effettive esigenze locali. Ecco perché io non entro in merito in questo intervento a carattere generale su tutti gli emendamenti che sono stati presentati. Emendamento per emendamento all'atto della discussione il mio Gruppo prenderà posizione. Dico solo, però, e l'avanzo così come idea, se non sia il caso, se noi vogliamo far proliferare eccessivamente questi organismo di controllo, perché ci sono esigenze sacrosante dappertutto, se non sia il caso, sempre affermando che l'ente di controllo deve essere un organo di collaborazione, di solidarietà tra Regione ed Ente locale, se non sia il caso stabilire una normativa a parte per quanto riguarda Enti di assistenza tecnica ai comuni, agli amministratori locali.

In questa maniera noi evitiamo, senz'altro, che in certi centri, in certe zone sperdute ancora mal collegate, si stabilisca un organismo così importante, così di molto momento come l'Ente di controllo, ma allo stesso tempo con relativa parte, questi nuclei di assistenza tecnica, che chiamerei comunale, per gli amministratori locali, potrebbero certamente colmare lacune. Ma, per poter fare questo, è chiaro, noi dobbiamo separare la normativa degli enti locali da quella che potrebbero assumere questi nuclei di assistenza tecnica per gli amministratori comunali.

Ecco perché, e arrivo alla conclusione, io sono d'accordo sul disegno di legge, con lo spirito che ho affermato; cioè, praticamente, io credo che questo sia un passo, un primo

passo per una nuova rielaborazione dei rapporti tra centro e periferia. Bene venga questa iniziativa consiliare unitaria per mettere di fronte l'autorità centrale, e vedere come reagisce. I problemi, finalmente, si vedranno in concreto. Vorrei dire che per quanto riguarda i comprensori, le nuove aree di decentramento, le suddivisioni senza dubbio sono state fatte in maniera razionale, perché non c'è dubbio che Tempio, Lanusei ed Oristano rappresentano certe esigenze. Io mi auguro però che questa legge non rappresenti un contentino, una sanatoria per gli abitanti della zona di Oristano e che successivamente la IV Provincia, resti un problema aperto. Con questo spirito, con questa affermazione, il Gruppo socialista democratico voterà questa legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mario Melis. Ne ha facoltà.

MELIS MARIO (P.S. d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Partito Sardo d'Azione è favorevole alla istituzione delle nuove sezioni di controllo proposte. Col realizzarsi di queste si allarga, infatti, la base democratica in ordine alla partecipazione popolare dell'affermazione della volontà amministrativa. Il problema, però, va visto, nel più vasto quadro del decentramento amministrativo che dovrà esaltare e maggiormente responsabilizzare le autonomie locali. In questo quadro dovrà quindi procedersi ad una sostanziale riforma dei compiti delle sezioni di controllo attribuendo alle stesse una funzione di assistenza e di indirizzo delle attività amministrative. Con la presente si dovrà, nel contempo, ridurre le funzioni di controllo cartolare che troppo spesso si traduce in un controllo di merito. Questo fatto umilia e mortifica il dinamico svolgersi del lavoro dei Comuni che spesso vedono paralizzate dalla burocrazia regionale pratiche urgenti ed importanti che solo la diretta esperienza degli amministratori locali può compiutamente valutare. Un aspetto particolarmente grave è costituito dalle lunghe attese derivanti dalle tardive approvazioni di deliberazioni che comportano pareri tecnici.

Progetti di opere pubbliche, approvati dagli organi tecnici della Regione, vengono bloccati in attesa del parere favorevole dell'Ufficio Tecnico erariale e del Genio Civile, ai quali le Sezioni di controllo comunque si rivolgono in omaggio formale ad una prassi che diventa, addirittura, grottesca, ove si consideri che il parere tecnico è implicito nell'approvazione dei progetti e nel relativo finanziamento da parte del competente Assessorato regionale. Frattanto la lievitazione dei prezzi nelle more di approvazione della relativa deliberazione da parte del Comitato di Controllo, rende inattuabile il progetto ed impone perizie di variante, nuovi elaborati tecnici, nuove procedure ed infine un superlavoro del tutto inutile a carico degli uffici comunali. Altro aspetto preoccupante della vita amministrativa dei nostri Comuni è costituito dal tumultuoso dilatarsi dei compiti derivanti dalla crescita economica, sociale, culturale e civile dei Comuni.

Ne deriva un accrescersi delle necessità finanziarie che non possono essere aumentate attingendo alla capacità contributiva delle comunità locali. Di qui un senso di impotenza e di mortificazione del potere locale. Non può esistere autonomia amministrativa e decisionale senza autonomia finanziaria. Si impone, quindi, un nuovo e più leale rapporto fra la Amministrazione regionale e l'Amministrazione locale. Nel quadro del decentramento amministrativo dovrà riesaminarsi una dotazione di mezzi finanziari e tecnici che consentano ai Comuni la possibilità di far fronte in modo agile e tempestivo e dinamico ai compiti d'istituto. Concludendo queste brevi considerazioni, confermo il nostro parere favorevole alla legge. Siamo però contrari all'aumento dell'organico che, almeno per il momento, appare del tutto ingiustificato. Il nostro voto favorevole acquista, quindi, il significato del riconoscimento e di un ulteriore passo avanti verso la realizzazione di quella democratizzazione dell'attività amministrativa. Attendiamo, però, le nuove iniziative legislative che risolvano ed appaghino quelle attese di cui ho parlato. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. E' pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Ordine del giorno Gianoglio - Spano - Li-gios - Floris - Pinna Pietro - Zucca - Dessanay - Branca - Melis Mario - Melis Antonio - Melis Pietrino - Rojch - Concas:

«Il Consiglio regionale, udito il dibattito per l'approvazione del disegno di legge n. 41 relativo all'istituzione di nuove sezioni del Comitato di Controllo sugli atti degli enti locali, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 31 gennaio 1956, n. 36; preso atto che la stessa Giunta nella relazione al disegno di legge n. 41 manifesta l'opportunità di una modifica del controllo cartolare, fiscale e burocratico finora effettuato dalle Sezioni di controllo; ritenuto che dai diversi gruppi è stata manifestata l'imprescindibile ed urgente necessità di dare maggiore sostanza e corpo alle autonomie locali, unificando e ristrutturando i controlli, al fine di potenziare, con una maggiore responsabilità degli amministratori, la crescita civile e democratica delle popolazioni; tutto ciò premesso e considerato impegna la Giunta: a presentare, entro brevi termini, un disegno di legge che modifichi l'attuale attività di controllo, secondo la lettera e lo spirito della costituzione, convertendoli anche nel nome, in una attività di collaborazione agli enti locali che ne potenzi l'autonomia e la democrazia. Solo con questi intendimenti il Consiglio regionale ritiene opportuna l'istituzione di nuove Sezioni del Comitato di Controllo che altrimenti si trasformerebbero in ulteriori strumenti di più raffinata tortura e privazione della libertà decisionale dell'autonomia degli enti locali». (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Gianoglio, relatore.

GIANOGLIO (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, concordo piena-

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

mente con quanto testé diceva il collega De-fraia circa la bontà della relazione presentata dalla Giunta, però devo dire che un punto di questa relazione mi lascia perplesso. Cioè, il fatto che si richiami l'articolo 44 dello Statuto per dire che queste nuove istituzioni delle Sezioni di controllo sarebbero una forma di decentramento. Ora, io ritengo che si sia incorsi in un *lapsus*, ma non da parte dell'Assessore che ha presentato il disegno di legge a nome della Giunta, anzi colgo l'occasione, sapendo che l'onorevole Masia è ammalato, per formulargli i migliori auguri di un pronto ristabilimento della sua salute. Forse si è trattato di un *lapsus* in cui è incorsa la burocrazia regionale. Infatti, non all'articolo 44, che parla di delega agli Enti locali delle funzioni della Regione, bisogna rifarsi, nel parlare delle nuove sezioni di controllo, perché questo non è decentramento vero e proprio. Questo è, al massimo, un decentramento burocratico, un semplice decentramento in base al quale si moltiplicano degli uffici; sempre gli stessi uffici, sempre lo stesso Assessorato agli Enti locali, ma non dà maggiore possibilità e capacità decisionale agli Enti locali. Il richiamo, caso mai, va fatto all'articolo 125 della Costituzione per il quale possono istituirsi sezioni con diversa sede dal capoluogo della Regione, e poi all'articolo 3 della legge regionale 1956, n. 36. Infatti, in quell'articolo era previsto quello che oggi la Giunta vuole fare e propone al Consiglio: «al fine di un ulteriore decentramento con successive leggi regionali saranno istituite altre Sezioni con l'indicazione delle sedi e delle rispettive circoscrizioni». Questo *lapsus*, però, mi dà la possibilità di dire, ed in ciò confortato dal parere di tutta la Commissione, che questo tipo di decentramento non è quello che il Consiglio e le popolazioni sarde aspettano e che i Consigli comunali richiedono.

Si tratta, come dicevo, di un decentramento burocratico e non di un decentramento autarchico che è quello reale, perché dà funzioni maggiori ai comuni e li mette in condizione di decidere, perché hanno i mezzi finanziari per farlo. Quindi, si tratta in questo disegno di legge di un potere conferito agli organi periferi-

ci della Regione. Però, questo ci deve far pensare, perché una limitazione del settore di intervento degli organi periferici, già è stato detto da parte di tutti gli oratori che sono intervenuti, potrebbe rendere questa attività di controllo più fiscale di quanto già non sia. Ed è perciò che la Commissione nell'approvare la proposta ed il disegno di legge proposto dalla Giunta, ha sempre collegato questo disegno di legge con una modifica sostanziale dell'attività di controllo, inceppata da remore fortissime. Prima di tutto un dualismo inspiegabile che ancora esiste fra controllo degli atti e controllo degli organi. Sappiamo che vi è un disegno di legge presentato dal Consiglio regionale già dal 1967 e giacente in Parlamento.

Sarebbe opportuno che la Giunta esperisca ulteriori passi perché il controllo degli organi venga alla Regione, e questo dualismo che sicuramente ritarda lo svolgimento di tutte le pratiche interessate, possa essere superato. Ma non è soltanto questo. Da parte di molti colleghi: ne ha parlato Zucca, ne hanno parlato altri, ne ha parlato l'amico Melis, si è detto che il controllo oggi è carente, è carente per la formazione dell'organo che lo esplica e per gli indirizzi di questo organo. Ora, la relazione in proposito ha un passo molto significativo, e detto dalla Giunta questo fa veramente piacere, consentitemi che io lo rilegga, perché è un'indicazione di un tipo di controllo che assolutamente deve essere superato. La Giunta dice: «una ristrutturazione dell'istituto che si basi sul controllo dell'attività e dei risultati degli enti controllati, piuttosto che sul controllo cartolare il quale non raggiunge certo, per conclamata constatazione di teorici ed operatori risultati proporzionali». Quindi la Giunta è cosciente di questo fatto, che il controllo che viene esplicito oggi dalle sezioni di controllo è inadeguato. E' inadeguato proprio perché è troppo spesso un controllo di merito.

Già la Costituzione sancisce che il controllo di merito deve aprirsi sotto forma di riesame di una deliberazione. Ma molto spesso, lo diceva anche il collega Francesconi, il controllo di merito cacciato dalla porta rientra dalla finestra, e noi vediamo che sotto forma

della legittimità invece vengono ripresentate questioni che di legittimità non trattano. Noi inoltre dobbiamo avere coscienza di un fatto, che trattiamo con dei comuni e che controlliamo comuni che si trovano in uno stato di disagio gravissimo; gravissimo perché mancano di funzionari preparati e all'altezza dei gravi compiti che li attendono. Io non voglio qui citare delle statistiche, ma so che, per esempio, nella provincia di Nuoro, di fronte a 103 comuni ci sono soltanto una quarantina di segretari comunali, gli altri sono segretari comunali a scavalco oppure c'è qualche buon applicato che si ingegna a fare il Segretario con le modeste possibilità che, naturalmente, la sua preparazione teorica gli consente.

Dobbiamo perciò modificare il controllo sotto forma di assistenza. Noi abbiamo presentato, e tutti i settori consiliari lo hanno firmato, un ordine del giorno proprio per impegnare la Giunta a modificare la legge del 1956 n. 36 sui controlli. Bisognerebbe fare una opera direi quasi maieutica cioè citare la volontà popolare a nascere e manifestarsi nel modo migliore. Noi vogliamo, appunto, parlare di assistenza. E non fare, scusatemi, come taluni cattivi vigili urbani che si nascondono e non prevengono, mentre sono solleciti nel contestare quando l'infrazione è già stata commessa. Così talvolta fanno le Sezioni di controllo e dicono a deliberazione adottata esiste questa legge, esiste questa disposizione che voi avete contravvenuto. No, le Sezioni di controllo dovrebbero avere funzionari che vadano in giro prima che si adottino le deliberazioni, e dovrebbero suggerire il modo legittimo per manifestare la propria volontà, senza violare naturalmente l'autonomia degli Enti locali. Ma almeno che i Comuni sappiano quali sono le difficoltà alle quali vanno incontro, per cui non ci si deve assolutamente limitare a quel controllo fiscale molto bene interpretato dalla Giunta quando parla di controllo cartolare che è proprio la negazione dell'autonomia degli Enti locali.

Ora, dicevo, che se così non fosse, se non avessimo la speranza di una modifica del controllo effettivamente la istituzione di nuove sezioni si risolverebbe in un appesantimento

del controllo fiscale che abbiamo oggi, perché avere un più limitato ambito di competenze consentirebbe di spulciare molto meglio le deliberazioni e di trovare naturalmente molti più motivi di illegittimità. Mi scusino i colleghi consiglieri, ma io non sono abituato a parlare a braccio, oggi è la prima volta che sto parlando in questo modo, e trovo una certa difficoltà, con questo brusio, quindi vogliano avere comprensione nei confronti di un neofita che cerca di battere strade che loro sanno percorrere molto bene.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Uccellino senza penne!

GIANOGLIO (D.C.), *relatore*. Naturalmente sempre sotto le ali delle chioce esistenti in Consiglio.

Chiedo scusa. Quindi si tratta di ricercare meglio la volontà effettiva degli Enti locali, e questo si può perseguire con la modifica del controllo, potenziando il servizio di assistenza e di vigilanza. Ma, per fare questo, occorre che il servizio non si risolva nel vecchio controllo delle Giunte provinciali amministrative come ricordava bene l'amico Francesconi e lo onorevole Dessanay. Le Giunte provinciali amministrative avevano pochi impiegati, proprio perché non dovevano fare altro se non una attività di controllo, cioè una attività di esame della rispondenza della deliberazione alla legge. Questo lo possono fare pochi impiegati. Se invece noi riteniamo, come dovrebbe essere, che l'attività di controllo debba risolversi in una attività di assistenza, di collaborazione, allora è evidente che il problema del personale si pone maggiormente e questo personale deve essere adeguato nel numero e nelle qualifiche, proprio per poter dare quell'aiuto di cui i Comuni hanno bisogno. Perciò noi riteniamo che la Regione abbia troppo a lungo trascurato i problemi dei Comuni.

Ricordavo poc'anzi la situazione dei segretari comunali a mezzo servizio; questa è una carenza, è una palla al piede delle autonomie comunali. Quei pochi che ci sono, sono talvolta lo scarto di altre regioni, che non trovano collocazione se non in Sardegna, per scarse

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

capacità o, addirittura, per scarsa volontà di operare e di agire a favore del Comune del quale sono al servizio. Occorre che la Regione guardi con occhi più benevoli ai Comuni. La Commissione lo ha sottolineato, tutti i commissari che sono intervenuti hanno messo l'accento sotto questo punto, ricordando velocemente alcune leggi che sono state presentate, per esempio la legge n. 9, di cui ieri abbiamo trattato per modificarla. Bene! Quella deve intendersi come di una forma di decentramento, perché consente ai Comuni una maggiore operatività dando ad essi maggiori fondi per operare lasciando al Comune la facoltà di scegliere le opere da eseguire. Questo è vero decentramento. In questo senso bisogna operare; in questo senso ritengo che sia valida la proposta di legge che ha presentato il collega Ligios ed altri, io stesso, proprio per mettere i comuni nelle condizioni di operare e di scegliere la strada per migliorare le proprie condizioni civili ed economiche.

Certo la legge n. 9, consentitemelo, aveva un peccato di origine, che era quello di essere stata concepita per le tramvie di Cagliari; solo in un secondo tempo si è fatto lo «strappo» e si sono compresi alcuni Comuni. Oltre tutto quella legge prevedeva un *iter* così tormentoso per il conseguimento dei mutui che difficilmente molti comuni sono riusciti fino ad oggi ad appaltare delle opere. Ma io ricordo che era stata presentata, nella precedente legislatura, un'altra proposta di legge, ad opera dei consiglieri Atzeni e Carta, per consentire che il mutuo a pareggio dei bilanci dei comuni venisse immediatamente erogato in una certa misura, non appena la sezione di controllo aveva approvato il bilancio. Quella era una legge, io ritengo, fondamentale, per consentire ai comuni di operare immediatamente secondo le proprie scelte. Oggi, purtroppo, gran parte dei bilanci comunali viene sprecata, o meglio gran parte delle poche disponibilità comunali che restano, oltre il pagamento delle spese ordinarie correnti, viene destinata a pagare gli interessi di banca per le anticipazioni che vengono emesse. Io ritengo che in questa strada la Giunta debba muoversi se vuole fare qualche cosa di veramente utile ai Comuni.

Ma, si è parlato anche qui, stamane, oltre che in Commissione, della composizione delle Sezioni di controllo, e forse oltre la modifica del controllo così come viene oggi inteso, noi dovremmo pensare ad una modifica della composizione delle Commissioni. Io dico che, per esempio, un Presidente elettivo, che magari abbia una esperienza diretta di amministratore, possa tutelar meglio l'autonomia dello ente locale, di un Presidente burocratico che vede le cose sotto il profilo della sola rispondenza alla lettera della legge, e possa meglio favorire una crescita degli Enti locali. Ma, non perché così si raggiunga, come diceva stamane in Commissione il collega Zucca, una partitizzazione maggiore o addirittura una correntizzazione, non è questo il traguardo. Io ritengo che dobbiamo perseguire lo scopo di stare aderenti alla volontà del Comune, alla volontà popolare che, attraverso gli organi democratici eletti dal popolo, viene espressa in quel momento e con quella deliberazione. Ed è perciò che la Sezione di controllo deve sforzarsi, non travisando, ma proprio enucleando ed interpretando questa volontà della deliberazione come viene adottata.

Io non avrei altro da dire, molti colleghi sono già intervenuti stamane ed hanno detto sicuramente meglio di me queste cose, dall'alto dell'esperienza di amministratori locali, e di amministratori regionali. Certo che, per esempio, le perplessità che sono state affacciate in ordine all'aumento dell'organico seppure esistono, anche da parte della Commissione che ha esaminato stamane questa ulteriore richiesta della Giunta, non sono condivise. Infatti il numero di persone che costituisce le Sezioni di controllo resta fermo e fisso in 61. Non è che, come qualche collega diceva poc'anzi, ci sia un ampliamento di questo numero per la previsione di altro personale, ad esempio, di ingegneri per ogni Sezione di controllo; no, il numero resta fisso in 61; soltanto che mentre prima erano 24 i nuovi posti che venivano richiesti, cioè l'ampliamento nella tabella organica generale regionale era soltanto di 24 nuovi posti, oggi la Giunta, dopo aver sistemato il personale avventizio in base all'ultima legge che noi abbiamo approvato

VI LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

11 MARZO 1971

nel luglio dell'anno scorso, ha verificato che questi posti sono in gran parte coperti e pertanto ritiene di richiedere 50 nuovi posti, sempre però fisso il fatto che il numero dei posti, per queste sezioni, è 61, quindi, ancora 11 verranno presi dagli organici preesistenti.

La Commissione stamane, quando ha esaminato la richiesta dell'Assessore Del Rio, ha detto proprio questo: che si approvava l'ampliamento così come proposto con la riserva, esistente già per un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, che prima di bandire i posti la Giunta avrebbe richiesto alla prima Commissione, competente in materia, il nulla osta per procedere al concorso. Con questo iter potrebbero essere addirittura tenute presenti le osservazioni fatte da qualche collega, in ordine ad una diversa strutturazione della Regione in base alla riforma burocratica; infatti secondo i tempi dell'approvazione dell'istituzione delle nuove Sezioni di controllo, può darsi che si arrivi a bandire i concorsi per questi posti soltanto successivamente alla riforma burocratica e quindi tenendo conto di questo fatto. Io termino dicendo che la Commissione se non ci fosse stata la fiducia che la Giunta presenterà a brevissima scadenza una legge di modifica della attività di controllo, non avrebbe licenziato in aula il provvedimento, e che quindi con questo auspicio che al più presto la Giunta presenti questa modifica, il Consiglio regionale approvi il disegno di legge così come è stato presentato.

Non entro in merito alla dislocazione delle diverse Sezioni perché gli emendamenti presentati ulteriori quello di Carbonia e quello di Isili mi viene notizia che sono stati ritirati dai proponenti e quindi rimangono fisse le tre Sezioni così indicate dal disegno di legge. (Consensi).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

DEL RIO (D.C.), Assessore agli affari generali, enti locali e personale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo il disegno

di legge proposto dall'Assessore Masia e quindi consentite anche a me di esprimere, associandomi al relatore, gli auguri più vivi per un pronto ristabilimento in salute del collega infermo. Desidero anche rivolgere un vivo ringraziamento a quanti numerosi sono intervenuti in questa discussione dando ampio e adeguato spazio al dibattito, in maniera particolare il relatore onorevole Gianoglio, alla cui cortesia di presidente della prima Commissione io debbo se essa stamane ha potuto esaminare consentendo quindi la discussione in aula del provvedimento alcuni emendamenti che la Giunta ha predisposto.

Io vorrei subito, entrando nel vivo della discussione, dire che sono rimasto alquanto sorpreso per qualche affermazione che denota un certo ripensamento in qualcuno in ordine al problema annoso e complesso del decentramento. Io credo che l'attuazione di una riforma siffatta ci darà più di una disillusione e più di un disinganno. Però, nonostante questo, io confermo a nome della Giunta la nostra profonda fiducia in una riforma di questa natura perché profonda è la nostra fiducia nelle classi dirigenti degli Enti locali che sempre di più dimostrano di essere all'altezza dei compiti ai quali sono stati chiamati. E in fondo si riferisce al principio del decentramento anche questo progetto di legge perché esso si muove nel quadro di un principio di decentramento che viene affermato dalla legge per il 1956; il disegno di legge vuole essere ed è la conferma della volontà di decentramento dell'Amministrazione regionale, e avremo presto modo di dimostrare anche attraverso uno dei tanti progetti di legge che proprio in questi giorni è stato trasmesso alla Giunta da parte di chi vi parla, e che prevede un largo decentramento ai Comuni delle opere pubbliche, una proposta che sarà discussa insieme ad altra predisposta e presentata già da qualche giorno dal collega Ligios - e ricordata poc'anzi dal relatore - e ad altra proposta precedentemente ancora presentata dal collega Spina ed altri. Questo disegno di legge, dicevo, si inquadra coerentemente nel contesto delle iniziative in corso di elaborazione da parte della Giunta e di cui quella che vi ho prean-

nunciato è una delle tante che tendono a risolvere o quanto meno ad avviare a soluzione il complesso problema del decentramento regionale e del decentramento intraregionale in conformità per quest'ultimo col disposto dell'articolo 14, come ha fatto notare giustamente il relatore e non dell'articolo 44, come per errore è detto nella relazione dello Statuto regionale.

A 10 anni dalla data dell'effettivo inizio delle Sezioni di controllo, l'indicazione contenuta nella legge 36 ha avuto sul terreno dell'esperienza pratica una positiva conferma; il che consente di affermare che anche il puro e semplice decentramento dell'attività di controllo, seppure non esaurisce evidentemente la più complessa problematica relativa al riassetto ed alla ristrutturazione dell'ordinamento locale territoriale, costituisce pur sempre — come è stato opportunamente messo in evidenza nella relazione che accompagna l'iniziativa di legge — «un passo in avanti sul piano del diverso rapporto tra Enti controllati ed uffici di controllo che già in Sardegna appare profondamente modificato rispetto al quadro tradizionale». Su questa linea diretta a qualificare in termini nuovi e più democratici la funzione di controllo, si muove con tutta evidenza il disegno di legge che stiamo discutendo, il quale disponendo la riduzione dello ambito territoriale di competenza di ciascun organo di controllo e provocando conseguentemente un ulteriore ravvicinamento degli stessi organi agli enti locali, non potrà che favorire una più precisa conoscenza dei problemi reali ed una accentuazione dell'aspetto di collaborazione tra controllori e controllati. Ed è in coerenza con la stessa linea, che l'attuale Giunta conferma l'impegno di dar corso quanto prima all'altra e più complessa iniziativa — ormai matura anche per gli elementi acquisiti sul piano dell'esperienza concreta — concernente la modifica dell'attuale legge regionale sui controlli, rivolta da un lato alla radicale ristrutturazione dell'istituto in termini di controllo sulle attività piuttosto che sui singoli atti, e dall'altro alla riorganizzazione del servizio di assistenza e vigilanza con caratteri nuovi e per quanto possibile originali; entram-

bi, comunque, con qualificazioni non più soltanto tecnico-giuridiche ma aperte alle nuove esigenze di inserimento delle amministrazioni locali nella politica di piano. Ed è in questo spirito che noi accogliamo l'ordine del giorno presentato dal collega Gianoglio e da altri consiglieri appartenenti a tutti i Gruppi del Consiglio.

Questo ulteriore e più incisivo passo nell'ambito purtroppo angusto delle competenze statutarie relative alla materia degli enti locali territoriali, che la Giunta regionale intende proporre quanto prima alla considerazione del Consiglio nel contesto dei provvedimenti rivolti alla riforma dell'Amministrazione regionale, comportando verosimilmente un nesso di stretta interdipendenza tra funzioni nuove degli organi di controllo e collocazione territoriale degli stessi, consiglia di limitare momentaneamente il decentramento alla istituzione delle sole nuove sezioni di controllo che rispondano all'esigenza di sgravare i troppo onerosi impegni degli organi attualmente esistenti, corrispondendo allo stesso tempo alle esigenze di particolari zone dell'Isola, agevolmente individuabili per ragioni storiche, geografiche, economiche e funzionali. E' per questa ragione che la Giunta regionale si dichiara contraria alla istituzione attraverso puri e semplici emendamenti di altre sezioni di controllo, ed anzi io profitto per chiedere ai presentatori di questi emendamenti di volerli ritirare per non creare un conflitto attorno a questa legge su aspetti importanti della medesima, e creare fra l'altro aspettative che potrebbero anche non essere soddisfatte. Resta perciò il problema di un eventuale decentramento ancora più capillare; problema che la Giunta si impegna a tenere presente, con la dovuta considerazione, in sede appunto di ristrutturazione dei controlli. La relazione che accompagna il disegno di legge, compiutamente enuncia gli elementi che hanno portato alla individuazione delle nuove tre aree di decentramento, nonché le ragioni che indicano i Comuni di Oristano, Lanusei e Tempio come sedi delle istituende Sezioni. A proposito di Tempio vorrei dire al collega Frau, che è assente, che la Giunta regionale ha proceduto

proprio tenendo presente le indicazioni dei Comuni, in quanto, quando si è trattato di fare una scelta tra Tempio ed Olbia, la Giunta regionale ha voluto sentire i Comuni interessati i quali si sono pronunciati tutti attraverso deliberazioni regolarmente approvate dai propri organi consiliari, che in maggioranza si sono pronunciati per Tempio anziché per Olbia. Ovviamente condizionata l'attivazione dei nuovi organi alla possibilità di dotare i medesimi dei necessari apparati burocratici, ed è perciò che il disegno di legge è stato completato dalle norme finalizzate a tale scopo. E' infatti, di tutta evidenza, l'impossibilità di procedere al decentramento di attività attraverso la pura e semplice scomposizione degli Uffici che già le esercitano.

Le previsioni sono naturalmente contenute nei limiti dell'indispensabile secondo quanto è stato possibile valutare con i dati della esperienza in atto; tendono inoltre ad acquisire — pur sempre attraverso la selezione dei concorsi — elementi in grado fino dagli inizi di assolvere a funzioni di direzione degli uffici burocratici che stanno a base delle nuove Sezioni. E qui la considerazione che poc'anzi faceva il relatore mi pare che torni quanto mai ovvia ed evidente, cioè se vogliamo che queste Sezioni di controllo esercitino anche la funzione dell'assistenza, è evidente che non può essere lesinato il personale che è necessario perché le sezioni possano assolvere a questi compiti.

Circa gli emendamenti che sono stati presentati, io desidero sin da ora illustrarli brevemente in maniera da non dover più tornare poi questo pomeriggio sugli stessi. Un emendamento, che è quello all'articolo 6 e che riguarda l'acquisizione di personale che presta servizio presso gli Enti locali, cioè i Comuni e le Province, si è reso necessario in quanto, a seguito della normativa recentemente approvata, gli Enti locali procedono ad un graduale sganciamento delle categorie dei dipendenti dalla normativa propria del personale dello Stato. A seguito di tale sopravvenuta situazione si renderebbe perciò inoperante la norma dell'articolo 6 nella parte che tende a consentire la partecipazione ai concorsi degli im-

piegati comunali e provinciali, considerata la mancanza di riscontro delle qualifiche di «Direttore di Sezione» o di «ragioniere» nelle previsioni della generalità degli organici dei comuni e delle province, e la impossibilità del ricorso a criteri di interpretazione basati sulla equiparabilità per coefficiente o per retribuzioni. Ed è per questo che con questo emendamento il riferimento viene fatto sulla base di un criterio obiettivo che è quello degli anni di anzianità di servizio che viene fissata in 8.

L'altro emendamento importante che noi abbiamo chiesto di poter introdurre alla legge e che è stato esaminato stamane dalla Commissione, riguarda la modifica delle tabelle che sono previste nel disegno di legge in esame. Al momento in cui il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale, non erano stati ancora esperiti i concorsi per la sistemazione in organico del personale avventizio che recentemente ha sostenuto tali concorsi e il cui inquadramento è in corso. Pertanto nel disegno di legge si era prevista la possibilità di acquisire il personale che a nostro parere è necessario per il buon funzionamento di queste tre Sezioni staccate nella misura di 24 unità da assumere con concorso a seguito di modifiche, di aumento dei posti delle tabelle organiche attuali e per la restante parte con concorsi per i posti disponibili nell'organico. Abbiamo però accertato, a seguito dell'inquadramento avvenuto, che purtroppo non tutti i posti che ritenevamo allora potessero essere disponibili nelle tabelle organiche, non tutti questi posti in effetti sono disponibili, per cui chiediamo, sempre tenendo fermo, come giustamente notava il relatore, che il numero resta di 61 unità, abbiamo proposto di trasferire una parte dei funzionari da assumere sulle tabelle attuali, di trasferirli invece a tabelle da portare in aumento a quelle attualmente esistenti.

Ora, da parte delle opposizioni si è fatto presente come non sia assolutamente possibile oggi fare una scelta precisa e come questo emendamento della Giunta perlomeno possa dare adito a delle perplessità. Ora non c'è dubbio che l'Amministrazione regionale intende dare corso rapidamente alla riforma, che ha

come punto centrale ed essenziale il decentramento di gran parte delle proprie funzioni da parte della Regione agli enti locali. E non c'è dubbio, anche, che a seguito di una siffatta riforma debba necessariamente essere ridotto l'organico dell'Amministrazione centrale con conseguente potenziamento degli organici, degli Enti locali chiamati a recepire l'esercizio di queste funzioni e di questi poteri delegati da parte della Regione. Però io ho anche fatto presente in Commissione che i termini di tempo che ci siamo prefissi per la riforma non ci consentono assolutamente, io credo, di fare sì che essi coincidano con la entrata in attività di queste nuove tre Sezioni di controllo.

Noi potremmo arrivare anche in Consiglio all'esame della legge cornice di decentramento entro l'anno, forse entro i primi dello autunno di questo anno, ma certamente non arriveremo entro l'anno con tutte le leggi che dovranno essere successivamente elaborate nel quadro di questa legge cornice. Perché si tratta di una riforma complessa, anche se può darsi non rivoluzionaria, onorevole Zucca, nel senso che lei intende dare a questa parola. Certamente in noi, però, la volontà di dare un volto nuovo alla Regione vi è, e vi è la volontà di coinvolgere, per quanto è possibile, tutte le istanze locali nelle scelte della programmazione per consentire ad esse una maggiore partecipazione al Governo di se stesse. Ma, appunto perché si tratta di una riforma indubbiamente molto complessa, evidentemente noi non possiamo, in questo momento, dare garanzie che tale riforma, anche nelle singole leggi di attuazione, possa essere varata nel Consiglio prima che entrino in funzione le altre tre Sezioni di controllo che andiamo ad istituire con la legge. E' per questo che io insisto nel chiedere che venga accolto da parte del Consiglio l'emendamento che la Giunta ha predisposto e che è stato già esaminato in Commissione. Anzi, pregherei i consiglieri dell'opposizione di non insistere, se è possibile, nel loro emendamento. Tanto più che stamane abbiamo approvato in Commissione un principio che è stato proprio portato alla nostra attenzione dal Presidente della Commissione stessa, in base al quale, anche per questi

concorsi in ogni caso si dovrà, prima di procedere all'espletamento, si dovrà ricorrere alla Commissione per averne l'autorizzazione, così come alla Commissione siamo ricorsi per avere l'autorizzazione a mettere a concorso una parte dei posti disponibili nell'attuale organico per quanto riguarda le carriere direttive. Credo che questo sia un temperamento che possa tranquillizzare anche le opposizioni del Consiglio, che possa, quindi, consentire a tutti di procedere con le dovute cautele e con le dovute garanzie. Dette queste cose, concludo raccomandando sulla scorta degli elementi che ho fornito all'esame e all'attenzione dei consiglieri regionali, agli stessi l'approvazione della proposta di legge.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, è stato esitato in Commissione ieri il disegno di legge 108 della Giunta, e data l'urgenza a che venga esaminato, chiedo ai sensi del secondo comma dell'articolo 67 che sia esaminata l'opportunità che venga messo in discussione dopo la votazione del disegno di legge numero 41 attualmente in discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Anche io sollecito il 108 in discussione per questa sera dopo, bene inteso, l'approvazione di questa legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta fatta dagli onorevoli Spina e Defraia, e faccio presente che per la inclusione all'ordine del giorno è necessaria la maggioranza dei due terzi di votanti. Chi è favorevole alla richiesta alzi la mano.

(E' approvata).

Sarà quindi incluso all'ordine del giorno dopo il disegno di legge numero 41, il disegno di legge numero 108.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, io ho presentato il 22 gennaio una interrogazione all'Assessore alle finanze, all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore all'agricoltura concernente la richiesta avanzata dalla SARAS-Chimica per la concessione delle acque del rio Santa Lucia a Capoterra. Avevo sollecitato la discussione di questa interrogazione, mi consenta signor Presidente, nella passata tornata dei lavori del Consiglio. Mi era stato assicurato da parte della Presidenza che l'interrogazione si sarebbe discussa in questa tornata. So che con il pomeriggio di oggi i lavori del Consiglio si concluderanno ed il Consiglio si riunirà per discutere il bilancio. Pertanto io chiedo all'onorevole Presidente del Consiglio che questa interrogazione venga effettivamente discussa come da impegno preso in questa sessione.

PRESIDENTE. Mi si riferisce che l'Assessore ai lavori pubblici era già pronto a rispondere a questa interrogazione per la seduta di ieri, sennonché si è dovuto assentare ed andare a Roma per motivi inerenti il suo ufficio. Penso che potrà rispondere alla prima riunione del Consiglio. Questo pomeriggio se rientrerà potrà rispondere; se non rientrerà, ovviamente, bisognerà attendere alla prossima riunione di Consiglio.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 14.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971